

*(I lavori iniziano alle ore 14.37 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)*

OMISSIS

\*\*\*\*\*

**Interrogazione a risposta immediata n. 2617 presentata da Bono, inerente a “Assistenti familiari: figura cardine dell’assistenza domiciliare a persone disabili ed anziani cronici non autosufficienti: quali iniziative intende prendere la Regione per assicurare livelli qualitativi e assistenziali congrui”**

#### **PRESIDENTE**

Esaminiamo l’interrogazione a risposta immediata n. 2617.  
La parola al Consigliere Bono per l’illustrazione.

#### **BONO Davide**

Grazie, Presidente.

Abbiamo colto al volo l’occasione di poter interrogare l’Assessore Ferrari in merito alla nota che era stata letta e illustrata durante l’ultima seduta della IV Commissione, non sapendo se ci sarà ancora una seduta di Commissione in questa legislatura (domani ci sarà la riunione dei Capigruppo) e se avremo il tempo di parlare di quest’argomento. Pertanto, abbiamo inteso interrogare la Giunta in merito al tema degli assistenti familiari.

La nota sosteneva che le Regioni Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d’Aosta e Veneto hanno attivato i registri regionali degli assistenti familiari, precisandone i requisiti occorrenti per l’iscrizione. La nostra Regione, invece, insieme al Friuli-Venezia Giulia, ha demandato la raccolta nominativa ai Centri per l’impiego, competenti sicuramente per quanto riguarda il diritto al lavoro, ma non per il diritto alla salute né all’assistenza socio-sanitaria.

A oggi, ci risulta che i nominativi vengano raccolti in base a sommarie e generiche informazioni fornite dal soggetto stesso durante il colloquio, nel momento dell’orientamento formativo, della ricerca del lavoro presso il Centro per l’impiego.

È evidente che il Centro per l’impiego non assume né la funzione né la responsabilità di qualificazione del soggetto che intende ricoprire un ruolo importante come quello dell’assistente familiare, che svolge funzioni di accompagnamento alla corretta assunzione dei farmaci, all’igiene personale e alla corretta alimentazione. Quindi, il sostegno alla sopravvivenza dell’individuo assistito.

In passato, la nostra Regione ha realizzato alcuni interventi di welfare legati all’assistenza familiare; non ho il tempo di illustrarli tutti, ma ricordo il POR FSE 2007-2013 (quindi non quello in corso), che mirava a stimolare le Province a proporre progettualità che rispondessero ad alcune indicazioni: sviluppare e rafforzare la governance nell’area dell’assistenza familiare (fondi europei). Si trattava, quindi, di promuovere percorsi di qualificazione professionale per gli assistenti familiari, gli operatori e le operatrici dei servizi dedicati.

Era a bando, ovviamente, e si rivolgeva principalmente alle Province (Città metropolitana compresa), ma anche agli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali (consorzi o Comuni, come nel caso di Torino e di Novara), e attori del terzo settore (privato sociale).

Questa misura sembrerebbe aver dato buoni risultati; tuttavia, mi sembra che sia stata interrotta prematuramente. Sono state attivate altre misure, come gli assegni di cura, ma sappiamo che è una misura monca al di fuori del territorio della Città di Torino.

Sicuramente, di questa misura che ho citato (POR FSE 2007-2013) c’era stata una forte richiesta, al punto che aveva saturato la disponibilità economica della Regione.

Tralascio tutte le altre premesse dell'interrogazione, ma noi riteniamo che sia fondamentale fissare uno standard o dei requisiti, insomma istituire un registro - non possiamo certo istituire un albo, né una nuova professione, ci mancherebbe, perché sono competenze nazionali - che caratterizzi le persone che fanno l'assistente familiare in relazione a esperienze e competenze: competenze acquisite magari con un corso di un tot ore da parte della Regione, senza istituire nuovi attestati di qualificazioni particolari, professionali e non professionali. Ma chiediamo che la competenza acquisita venga, appunto, certificata dalla Regione e non dai Centri per l'Impiego, che hanno funzioni diverse: da una parte si parla di assistenza regionale, demandata poi ai Comuni, dall'altra si parla di lavoro e di ricerca del lavoro.

Chiediamo all'Assessore regionale se ha già ("già" è un eufemismo!) qualche misura in corso per la questione o comunque se gli Uffici hanno lavorato a percorsi di formazione e di costruzione di registi in questo senso. Magari ne parlerà chi ci sarà nella prossima legislatura.

Grazie.

## **PRESIDENTE**

Risponde l'Assessore Ferrari; prego.

## **FERRARI Augusto, Assessore regionale**

Grazie, Presidente.

Consigliere Bono, la risposta scritta è molto articolata, quindi non la leggerò tutta (avrà comunque modo di esaminarla con puntualità).

La prima parte della risposta focalizza l'attenzione sull'intervento sviluppato nell'ambito della programmazione 2007-2013, che concretamente ha significato l'intervento nel triennio 2010 che si è concluso a dicembre 2013.

Vengono messe in evidenza le risorse impiegate e quali sono state le fonti di finanziamento: oltre al POR FSE, cui lei ha fatto riferimento, ci sono anche risorse del Fondo politiche migratorie e del Fondo regionale delle politiche sociali.

Segue, poi, una puntuale disamina degli esiti che in quel momento sono stati evidenziati attraverso quell'intervento per quanto riguarda i soggetti reali destinatari (le persone prese in carico, quelle che sono state assunte e via dicendo).

A fine 2016 è stato approvato un nuovo atto di indirizzo su questo punto; atto di indirizzo che contiene criteri e modalità per la realizzazione di un intervento a favore dell'assistenza familiare. In questo atto di indirizzo di fine 2016 si fa riferimento, nello specifico, a risorse del POR FSE 2014-2020 (quindi siamo nella programmazione successiva) pari a circa due milioni e mezzo di euro, che ha cercato intanto di tener conto del patrimonio di esperienze costruite e implementate nella programmazione precedente, e poi ha provato a immaginare come fare in modo che si potesse proseguire, cioè dare continuità a queste esperienze.

L'intervento definito nell'atto di programmazione del 2016 prevedeva due tappe: una prima tappa (che è stata realizzata) è stata dedicata a un'indagine di tipo propedeutico, finalizzata alla ricognizione e alla lettura critica delle esperienze sperimentate sul territorio piemontese; all'individuazione di soluzioni innovative e sostenibili a supporto delle famiglie; a evidenziare le condizioni per un concreto sviluppo di interventi efficaci ed efficienti sul territorio regionale.

Successivamente a quest'indagine propedeutica, si è deliberato un bando per la realizzazione di un intervento di sistema sul territorio regionale per la realizzazione di servizi integrati nell'area dell'assistenza familiare da realizzarsi mediante reti di partenariato territoriali che coinvolgessero diversi enti e diversi soggetti del territorio.

L'obiettivo di quell'intervento e dell'attuale intervento avviato con il bando è quello di proseguire nel percorso intrapreso di sostegno e di consolidamento delle reti di strutture pubbliche e private che operano nell'area dell'assistenza familiare, e di adeguare il modello regionale al mutato contesto economico, sociale e normativo.

Quindi la prima fase si è chiusa a fine 2017. A inizio 2018 è stato approvato il bando, scaduto il 15 giugno 2018, che ha tenuto conto degli elementi rilevanti emersi e riaffermati all'esito dell'indagine (abbiamo un elenco scritto abbastanza lungo di questi elementi).

Il bando consente di attivare servizi integrati alle assistenti familiari e alle famiglie di questo tipo: l'incrocio domanda-offerta di lavoro; il supporto per la collocazione delle assistenti familiari nelle famiglie; l'accompagnamento all'inserimento lavorativo; l'attivazione di percorsi di qualificazione delle assistenti familiari mediante il riconoscimento delle competenze acquisite in contesti informali e non formali; l'erogazione della formazione complementare volta al conseguimento della qualifica professionale di assistente familiare (qui si aprirebbe il tema dell'albo, inevitabilmente, dovrebbe essere l'evoluzione naturale di questo percorso); l'erogazione di incentivi economici alle famiglie (qui c'è il tema dell'assegno di cura) finalizzati alla regolazione dei contratti di lavoro.

È chiaro che le risorse con cui abbiamo attivato questo percorso non possono essere utilizzate per fare assegni di cura, ma per fare il percorso di qualificazione dei soggetti che poi operano presso le famiglie. Per finanziare gli assegni di cura sono altre le risorse che devono essere utilizzate.

Per quanto riguarda le reti di partenariato, abbiamo cercato di fare in modo che si costituissero tenendo conto di progettualità per ambiti territoriali omogenei. Per noi hanno significato i distretti della coesione sociale singoli o confinanti tra di loro, con progetti condivisi.

Queste reti di partenariato vedono coinvolte amministrazioni locali (Enti gestori o Enti locali con funzioni di capofila), APL, Centri per l'impiego, operatori dei servizi al lavoro accreditati, Enti di formazione accreditati, imprese sociali, associazioni attive nell'area dell'assistenza familiare, rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative e patronati.

Concludo. Le proposte progettuali sono state raccolte entro il 15 giugno 2018. La risposta dei territori al bando è stata molto significativa: ha visto coinvolti tutti gli ambiti territoriali piemontesi. Sono risultate ammesse al finanziamento 12 proposte progettuali.

La graduatoria è stata approvata con determina dirigenziale il 28 agosto 2018. Sono stati costruiti solidi partenariati territoriali, attraverso i quali potrà essere garantita l'offerta dei servizi sopra indicati, praticamente a tutto il territorio piemontese. Sono coinvolti 160 Enti pubblici e privati e 529 persone in qualità di staff di Progetto.

L'avvio dei progetti ammessi al finanziamento è già avvenuta a fine 2018.

\*\*\*\*\*

OMISSIS

*(Alle ore 15.55 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

*(La seduta ha inizio alle ore 15.59)*